

RELAZIONE:

Tra tutti i temi proposti per l'assegnazione delle borse di studio, quello che maggiormente mi ha colpita è stato "Il milite non più ignoto, alla scoperta dei volti e dei nomi dei nostri Caduti".

Per la realizzazione del mio elaborato mi sono avvalsa di fonti orali date da alcuni miei parenti, ho consultato il sito Internet del comune di Ponte di Piave e mi sono recata in biblioteca. Proprio qui, il responsabile Francesco Tiveron, mi ha fornito una lista dei caduti del nostro comune durante la Prima Guerra Mondiale e mi ha consigliato di consultare il libro "Negrizia di Piave e la nuova chiesa di S. Romano" di Mons. Dott. Costante Chimenton.

Poiché purtroppo i caduti Pontepiavensi furono ben 155, ho scelto di incentrare il lavoro su coloro che portavano i cognomi dei miei genitori (Ruffoni e Buso) e che provenivano da Negrizia, il mio paese.

Ruffoni Monica, 3[^]D

IL MILITE NON PIU' IGNOTO. ALLA SCOPERTA DEI VOLTI E DEI NOMI DEI NOSTRI CADUTI.

La Prima Guerra Mondiale o la Grande Guerra come oggi viene definita, scoppiò il 28 giugno 1914 in seguito all'uccisione, da parte di uno studente serbo-bosniaco, dell'erede al trono austriaco in visita a Sarajevo. Terminò l'11 novembre 1918 e non coinvolse solo paesi europei, ma anche vecchie colonie e contò un numero altissimo di vittime.

In occasione di gite o viaggi fatti con la mia famiglia e con la scuola, ho avuto modo di visitare luoghi che celebrano e rendono onore ai molti soldati caduti durante questo sanguinoso conflitto. Di molti di questi non si conoscono le generalità e non hanno mai avuto una tomba presso cui un parente potesse portare un fiore o recarsi per versare una lacrima.

Costoro vengono definiti militi ignoti e di loro sappiamo che hanno combattuto per salvare e difendere la propria patria dal nemico e ogni anno vengono ricordati il 4 novembre con diverse celebrazioni in tutta Italia.



Altare della Patria, Roma



Sacrario militare di Redipuglia

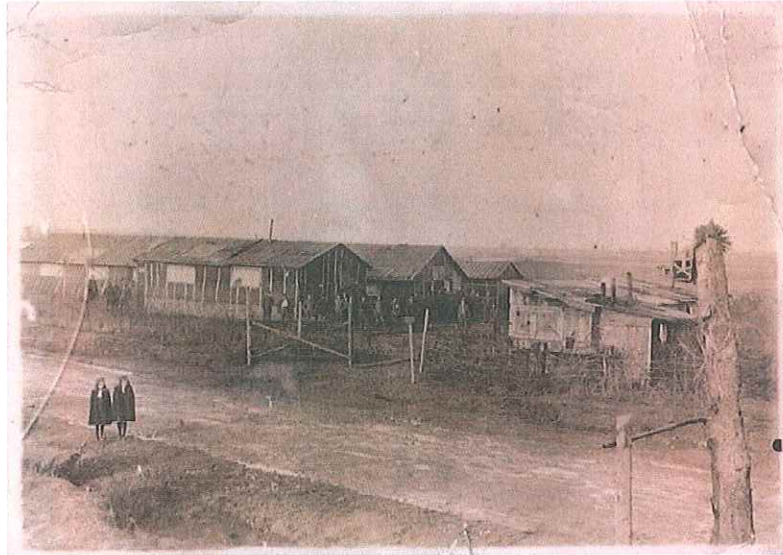


Sacrario militare di Fagarè

Durante una visita scolastica al sacrario militare di Redipuglia sono rimasta colpita dall'aver visto quante persone sono morte al fronte. In questo cimitero sono infatti custoditi i corpi di 100.000 soldati italiani caduti nelle zone del Carso durante le battaglie dell'Isonzo contro l'esercito austro ungarico, di cui soltanto 39.857 sono stati identificati. Camminando sulla scalinata composta da 22 gradoni, dove costoro sono stati tumulati, ho potuto constatare che non c'era nessun Ruffoni. C'erano però due Buso (cognome di mia mamma) e mi sono chiesta se fossero miei parenti, ma purtroppo non lo saprò mai in quanto i miei nonni materni non ci sono più e non possono essermi d'aiuto per potermi dare qualche informazione.

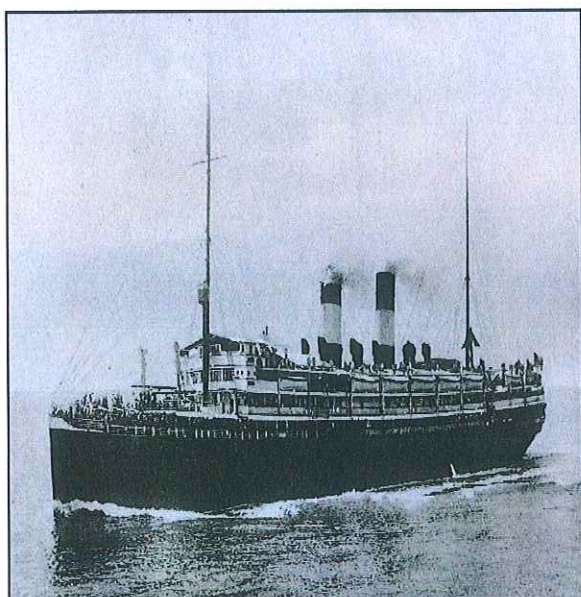
Mio lontano parente invece era Buso Giuseppe di Antonio, soldato 230° reggimento fanteria, nato il 7 ottobre 1892 a Ponte di Piave e deceduto nel campo di prigionia di Milovice in Repubblica Ceca il 31 marzo 1918 per inedia, la forma più

grave di malnutrizione che porta alla morte in 8-12 settimane. Il suo corpo, assieme a quello del suo compaesano Zago Antonio Francesco, è purtroppo sepolto in una fossa comune.



Campo di prigionia di Milovice

Parlando con mio zio ho scoperto che a perdere la vita ci fu anche Ruffoni Giulio, mio trisnonno che lasciò vedova Carniel Giuseppina di 28 anni con tre bambini: Ermando di 5 anni (mio bisnonno), Adriano di 3 anni e Amedeo di 5 mesi. Giulio era soldato del 55° reggimento fanteria brigata Marche e morì l'8 giugno 1916 a soli 28 anni, in seguito all'affondamento della nave Principe Umberto ad opera del sommergibile austro ungarico U5 nel porto di Valona, in Albania. La nave fu silurata alle ore 20:45 e affondò in meno di sette minuti trascinando nei fondali marini circa 1.990 uomini, di cui una decina Pontepiavensi. Per alcuni giorni emersero dal mare, sulla spiaggia di Valona, decine di corpi straziati e irriconoscibili, che furono sepolti senza nome fra gli ulivi in un cimitero costruito ai bordi della strada che da Valona sale verso Kanina. Nel dopoguerra le salme di questo cimitero furono traslate al Sacrario Caduti d'Oltremare di Bari. Questa fu la più grande catastrofe navale della Prima Guerra Mondiale in termini di vite umane.



Nave Principe Umberto



Ruffoni Giulio

Tra i 155 caduti in guerra del solo comune di Ponte di Piave vi fu anche Paolo Bozzon, caporal maggiore 80° reggimento fanteria della brigata Roma, che morì il 26 ottobre 1918, a 22 anni, alla vigilia dell'armistizio sul monte Grappa. Gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare per essersi lanciato, a capo del proprio plotone, sulla trincea avversaria e aver sostenuto con valore una furiosa lotta corpo a corpo, finchè venne colpito a morte.

A sua memoria è stata intitolata la piazza di Negrizia, suo paese natale.



Paolo Bozzon



La Prima Guerra Mondiale contò 15 milioni di vittime tra militari e civili e anche un territorio piccolo come Ponte di Piave ha dato il suo pesante contributo in termini di vite umane. Tutto ciò però non è stato di monito in quanto molte altre guerre sono scoppiate negli anni successivi in diverse parti del mondo, ma l'uomo deve capire che, come ha detto Gino Strada, se non butterà fuori dalla storia la guerra, sarà la guerra a buttare fuori dalla storia l'uomo.

RUFFONI MONICA
CLASSE 3[^] D
A.S. 2016-2017